

Rassegna del 03/04/2013

SANITA' REGIONALE

03/04/13	Calabria Ora	11	Caso Sarti, anche l'Asl di Locri responsabile in caso di condanna	Musco Simona	1
03/04/13	Gazzetta del Sud	20	Al Tavolo Massicci con risparmi "virtuosi"	Calabretta Betty	2
03/04/13	Gazzetta del Sud	20	Polo oncologico, scongiurato il blocco dell'attività	b.c.	4
03/04/13	Gazzetta del Sud	20	Intervista a Stefania Schipani - Dati inclementi su politiche della salute e criminalità	Messina Roberto	5
03/04/13	Gazzetta del Sud	21	Sara Sarti, il giudice cita in giudizio l'Asp	...	6
03/04/13	Quotidiano della Calabria	12	Morte sospetta, 26 indagati	Anastasi Antonio	7
03/04/13	Quotidiano della Calabria	12	Informazioni di garanzia per medici e operatori sanitari	...	9
03/04/13	Quotidiano della Calabria	13	La "spesa farmaceutica" in Calabria	...	10
03/04/13	Quotidiano della Calabria	14	Medico assente per malattia dall'ospedale era in Consiglio - Stress da lavoro e non da politica	Papaleo Stefania	11
03/04/13	Quotidiano della Calabria	14	Per la morte di Sara Sarti l'Asl di Locri parte civile	Violi Pasquale	12
03/04/13	Quotidiano della Calabria	18	Che vergogna la sanità vista a Presa diretta	Logiaccio Roberto	14

SANITA' LOCALE

03/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	33	«Ancora ritardi sull'iter del nuovo ospedale»	...	15
03/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Due televisori e tanti doni per i piccoli ricoverati	Pileggi Luigina	16
03/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Oggi Scopelliti e Mancuso	...	17
03/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Due medici retribuiti per il periodo della specializzazione	...	18
03/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	S'insegnerà come fare disostruzione pediatrica	...	20
03/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Costruzione dell'ospedale: «Il governatore "certifica" i tanti ritardi»	...	21
03/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21	Intrecci solidali al Banco alimentare	...	22
03/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	Campanella, l'attività prosegue	Apicella Brunetto	23
03/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	La sede della Guardia medica sarà presto ristrutturata	Pinna Massimo	25
03/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33	Sanità, progetti e idee per cambiare	Pometti Caterina	26
03/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21	«I ritardi? Colpa di Scopelliti»	Mobilio Francesco	27
03/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21	Con la delibera dell'Asp fatto un passo indietro di 35 anni	Vellone Bruno	29
03/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28	Avviato lo screening dell'Ambliopia	S. S.	30
...					
03/04/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	31

Caso Sarti, anche l'Asl di Locri responsabile in caso di condanna

Il tribunale ha accolto la richiesta dei genitori della piccola Sara

LOCRI (RC) L'ex Asl di Locri nel processo per la morte di Sara Sarti, la bambina di 4 anni deceduta in circostanze ancora tutte da chiarire. L'azienda sanitaria può essere citata per responsabilità civile, nel caso di condanna per i medici coinvolti nel procedimento penale. È quanto ha deciso ieri, nel corso dell'udienza preliminare, il giudice del Tribunale di Locri, Davide Lauro, che ha accolto l'istanza presentata dai legali dei genitori della piccola. La richiesta di rinvio a giudizio per i tre medici per omicidio colposo - la pediatra e i due medici in turno al pronto soccorso, Maria Teresa Sabatino, Antonio Muscari e Vincenzo Speranza - ha fatto seguito all'imputazione coatta chiesta dal gip, che nel febbraio scorso ha respinto la richiesta di archiviazione presentata dalla Procura della Repubblica di Locri. All'udienza di ieri si sono costituiti parte civile i genitori e i nonni della piccola Sara, originaria di Vecchiano (Pisa). Tutto accadde ad agosto del 2009, quando la bambina si trovava in vacanza dai nonni, a Casignana. Il 23 agosto, dopo un malore, Sara venne portata, su consiglio del medico di famiglia, in ospedale, dove fu visitata, per essere poi rimandata a casa con un antiemetico. Il giorno successivo, però, le condizioni della bambina peggiorarono e i nonni la riaccompagnarono, ormai in fin di vita, in ospedale. I medici cercarono di rianimarla ma la piccola morì poche ore dopo per miocardite, polmonite e appendicite. Un dramma che si consumò, come raccontano i familiari della piccola, «fra sofferenze atroci dopo che il giorno prima i nonni l'avevano portata al pronto soccorso dell'ospedale di Locri ed era stata mandata a casa senza essere nemmeno sottoposta a una visita

che potesse definirsi tale». Secondo il perito, la piccola poteva essere salvata se ricoverata e sottoposta ad analisi e terapia in tempo. Nonostante questa perizia, però, il pm aveva chiesto l'archiviazione per i tre medici. In un primo momento anche il medico di famiglia era finito sulla lista degli indagati. Quest'ultimo, però, non viene tirato in ballo dai genitori della piccola, in quanto lo stesso aveva indicato il ricovero. «I genitori di Sara e gli altri parenti - spiegano i due legali, Giovanni Frullano e Elena Mannucci - hanno chiesto al giudice per le udienze preliminari di volere ordinare la citazione nel giudizio dell'allora Azienda sanitaria locale di Locri». Il giudice Lauro, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, ha dunque stabilito che ci sono gli elementi per chiamare in causa anche l'ospedale di Locri, di cui i tre medici sono dipendenti. «Tutti i soggetti che ebbero la gestione della piccola Sara il 23 agosto 2009 - aggiungono i due avvocati - quando ancora poteva essere salvata, saranno parte, ognuno a proprio titolo, del processo. Ciò rappresenta un atto di giustizia che solo due mesi fa pareva insperabile, vista l'insistenza nel chiedere l'archiviazione dalla Procura di Locri».

Le lunghe attese per la fissazione di un'udienza davanti al giudice per le indagini preliminari aveva suscitato le ire del deputato pisano del Partito democratico, Ermete Realacci, che aveva dunque deciso di schierarsi dalla parte dei genitori, rivolgendosi al ministro della Giustizia per avere chiarimenti sull'operato del giudice. «Chiederemo di attivare tutti gli strumenti possibili - aveva affermato - per valutare l'operato del tribunale di Locri che, con tutta evidenza non sta certo ritardando una priorità affrontare e risolvere il caso».

SIMONA MUSCO

regione@calabriaora.it



VITTIMA
La piccola Sara Sarti, morta ad agosto 2009 all'ospedale di Locri

SANITÀ Lunedì Scopelliti presenterà ai tecnici ministeriali i risultati conseguiti con i tagli alla spesa farmaceutica anche per il 2012. Luigi D'Elia non lascia l'incarico

Al Tavolo Massicci con risparmi "virtuosi"

In Calabria non più di due Cardiocirurgie ma l'Università di Catanzaro «non chiuderà la propria»

Betty Calabretta
CATANZARO

Un risparmio di circa 25 milioni di euro sulla spesa farmaceutica nell'anno 2012. Sarà con questo risultato brillante sul fronte delle politiche del farmaco che il commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi della sanità calabrese, Giuseppe Scopelliti, si presenterà lunedì al nuovo appuntamento romano con il Tavolo Massicci. Un abbattimento notevole, quello conseguito, con possibilità di ulteriori risparmi nell'anno in corso grazie all'aver centralizzato la distribuzione dei farmaci. Introdotto il principio della distribuzione centralizzata "in nome e per conto" alle farmacie convenzionate, è stato assegnato all'Asp di Cosenza il ruolo di unico ente preposto a tale servizio.

Alla riduzione di spesa del 2012 nell'area farmaco, di cui proprio in questi giorni si è avuta contezza, va aggiunta quella pari a 29,4 milioni di euro del 2011 di cui lo stesso Scopelliti aveva dato notizia lo scorso marzo in occasione della conferenza stampa illustrativa dei principali dati del servizio sanitario regionale nel suo complesso. Oggi, invece, a Lamezia il Governatore terrà un altro incontro con i giornalisti sulla sola spesa farmaceutica aggiornata con gli ultimi dati giunti in suo possesso. Dati lusinghieri a cui Scopelliti è pervenuto con il supporto dei due sub commissari Luciano Pezzi e Luigi D'Elia. Quest'ultimo avrebbe anche accantonato l'idea di lasciare l'incarico in favore di un'altra nomina prestigiosa, sempre nella sanità ma

non più in Calabria. Sarebbero stati rimossi anche i motivi di malcontento che lo avrebbero indotto a prendere in considerazione la prospettiva di "mollare". In particolare, Scopelliti avrebbe posto rimedio allo smantellamento dell'ufficio regionale delle politiche del farmaco in capo al dipartimento Sanità della Regione a causa del mancato rinnovo di alcuni "comandi", cessati il 31 dicembre scorso. Con l'intervento del Governatore, la struttura sarebbe stata rimessa in condizione di portare avanti l'attività di controllo e monitoraggio della spesa farmaceutica che ha contribuito ai lusinghieri successi conseguiti da Scopelliti nel "risanare" il comparto salute.

È verosimile che il tavolo tecnico interministeriale lunedì voglia

comunque «normalità e chiarezza» sulla vertenza relativa al centro oncologico Fondazione Campanella di cui la Regione è stata socio fondatore insieme all'Università di Catanzaro. L'ente è ormai un soggetto giuridico privato dopo l'entrata in vigore della legge regionale n. 63/2012 e come tale fa capo all'Asp di Catanzaro per le competenze relative ai contratti, ai controlli sulle prestazioni erogate e alla relativa remunerazione. Ma perdura lo stallo nella definizione dell'intesa tra Regione e Università, necessaria perché abbia luogo il trasferimento dei posti letto e delle unità operative non oncologiche dalla Fondazione all'Azienda ospedaliera-universitaria Mater Domini. L'Università chiede adeguati finanziamenti per riprendersi i

reparti a suo tempo ceduti alla Fondazione in virtù di un decreto dirigenziale sotto altra Amministrazione regionale. Ma a complicare le cose c'è lo stretto legame tra la vertenza Campanella e le sorti della Cardiocirurgia universitaria catanzarese. Entrambe le questioni debbono essere definite nell'ambito della stessa intesa. L'Università fa sapere che non ha alcuna intenzione di disattivare i suoi posti letto cardiocirurgici in favore dell'attivazione dei 20 posti letto della Cardiocirurgia "a direzione universitaria" (e dunque una sua propaggine) prevista (e mai aperta) nel Centro cuore di Reggio. L'Ateneo non cede perché la cardiocirurgia «serve ai percorsi formativi pre e post laurea degli studenti, e alla scuola di specializzazione di cardiologia-cardiocirurgia». L'Ateneo guidato dal rettore Aldo Quattrone propone una cardiocirurgia a due poli, uno a Catanzaro con i dieci posti già attivi e l'altro a Reggio con 10 posti letto anziché 20. Complessivamente - ragiona l'Ateneo - le cardiocirurgie in Calabria resterebbero due, quella "privata" del Sant'Anna Hospital di Catanzaro e quella pubblica dell'Università con i due poli di Catanzaro e Reggio. Ciò perché in tutta la Calabria non possono essere che due: lo ha detto il Ministro e lo prevedono le ultime norme di legge. Del resto - argomenta la Regione - grazie ai progressi della cardiologia interventistica e della farmacologia la necessità di interventi cardiocirurgici è oggi più limitata. Cambia la medicina tra farmaci e tecnologia, e più di 2 cardiocirurgie non avrebbero utenza. ◀





Luigi D'Elia, Giuseppe Scopelliti e Luciano Pezzi rappresentano i vertici dell'Ufficio del commissario ad acta per la riduzione del deficit sanitario calabrese

FONDAZIONE CAMPANELLA: FALZEA INCONTRA I SINDACATI. MA I DEBITI CONTINUANO A SALIRE

Polo oncologico, scongiurato il blocco dell'attività

CATANZARO. È stata "congelata" la mobilità del personale della Fondazione Campanella ed è stato scongiurato il blocco dell'attività assistenziale dell'ente. Ieri il presidente prof. Paolo Falzea lo ha comunicato ai sindacati nell'incontro finalizzato a discutere sulla conversione del contratto di lavoro dei dipendenti da pubblico a privato, e a trovare una strategia comune per far fronte alla pesante situazione debitoria del centro oncologico. «Il decreto di erogazione dei fondi relativi all'ultima tranche del 2012 - spiega Falzea - ci induce a procrastinare la sospensione delle attività. Ma i debiti della Fondazione aumentano se non vengono trasferiti all'Azienda unità operative non oncologiche con il relativo personale. Continuiamo infatti a sostenerne le spese con soli 18 milioni annui a fronte dei 38 che servirebbero se commisurati all'attuale struttura con gli attuali posti letto».

Alla Regione la Fondazione avrebbe chiesto la risoluzione di tre punti: il risanamento del debito pregresso, il pagamento effettivo dell'ultimo trimestre 2012 e il budget del 2013. Ma la Regione senza l'intesa con

l'Università potrebbe non assegnare all'Asp di Catanzaro (da cui ora la Fondazione dipende a seguito dell'attuazione della legge 63) il budget 2013 da contrattualizzare. Intanto con apposito decreto il commissario Scopelliti ha assegnato alla Fondazione Tommaso Campanella la somma onnicomprensiva di 4,3 milioni di euro per le attività ospedaliere, di specialistica ambulatoriale e per i farmaci, quale differenza tra il valore della produzione e quanto già assegnato con i precedenti decreti n. 49 e 149/2012 (17,8 e 13,5 milioni di euro); ha stabilito, pertanto, che il budget complessivo, per la Fondazione relativo all'anno 2012, è pari a 17,804 milioni di euro; e ha precisato che le prestazioni erogate dalla Fondazione Campanella, per l'anno 2012, sono ancora in corso di verifica. È stato anche stabilito che dal 10 gennaio 2013, ai sensi della legge n. 63/2012, le competenze relative alla sottoscrizione dei contratti, all'attuazione dei controlli sulle prestazioni erogate dalla Fondazione e alla relativa remunerazione sono in capo all'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro. ◀ **(b.c.)**



Il presidente Paolo Falzea



CATANZARO Le statistiche descrivono un quadro preoccupante per la Calabria che si trova in evidente difficoltà in alcuni settori

Dati inclementi su politiche della salute e criminalità

Roberto Messina
CATANZARO

Terza puntata sui record negativi della Calabria, purtroppo confermati e certificati (con nostro dispiacere, da calabresi) dai rilievi statistici raccolti apposta per i lettori di "Gazzetta del Sud" da Stefania Schipani, esperta di economia e di ambiente, ricercatrice all'Istat e all'Università di Roma2, che appunto di "numeri" si occupa per professione. Dati sui quali, comunque, riteniamo giusto e corretto riflettere, come sollecitazione e spinta a trovare soluzioni adeguate e soprattutto urgenti.

- Veniamo al "problema dei problemi": il vero, delicatissimo e - come sarebbe il caso di dire - "inguaribile" nodo gordiano della Sanità.

«Un dato di principio. La componente della mortalità che può essere ricondotta all'azione dei servizi sanitari, cioè i cosiddetti "decessi prematuri" prima dei 75 anni, quelli che non dovrebbero verificarsi in presenza di cure efficaci e tempestive, presenta i valori peggiori nel Mezzogiorno. In particolare, per gli uomini, il tasso di mortalità evitabile per cure sanitarie, ha valori superiori alla media nazionale in tutte le regioni meridionali, eccetto la Puglia, mentre la Calabria è purtroppo fra le regioni che presentano per le donne i valori più elevati».

- Eppure la rete ospedaliera territoriale non è poca cosa. Almeno fino a ieri l'altro, di nosocomi (veri o presunti), di cliniche e laboratori, in Calabria ne operavano a sufficienza...

«La Calabria, con 2.011.677 abitanti, ha una rete ospedaliera composta da 37 strutture pubbliche e 35 case di cura accreditate. Il rapporto tra strutture ed abitanti è di 1 ogni 27.937. Da una recente indagine risulta che almeno 25 delle 37 strutture sono da considerarsi inefficienti. Eppure la Calabria è la regione con il più alto numero di posti letto nelle strutture private: il 32% contro il 19% nazionale».

- Ma la spesa per la sanità privata, non è tra le più alte d'Italia?

«Vero!.. Precisamente, superiore a 1 miliardo, 1 miliardo e

200 milioni di euro l'anno, dato del 2005. Nello stesso anno, la spesa per le strutture pubbliche è stata di 1 miliardo e 600 milioni. Il secondo dato, è che in Calabria il 94% delle strutture socio-assistenziali sono private».

- Cosa succede invece, e immaginiamo si tratti di sicuro del peggio, col problema "principale" della regione, il crimine, col suo corollario di illegalità?

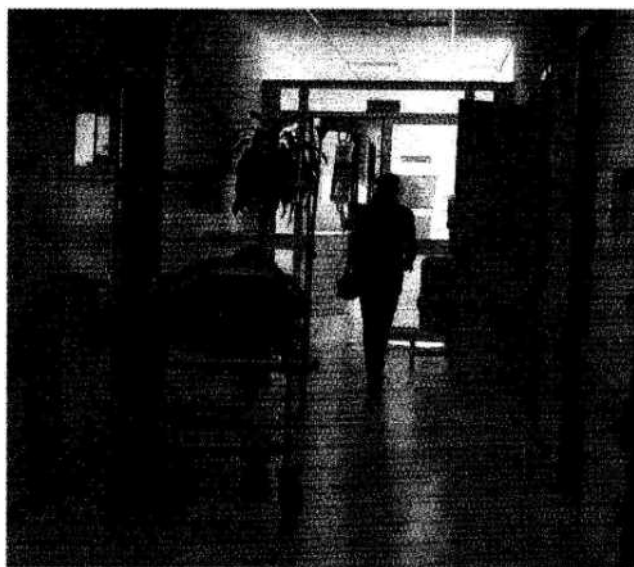
«Nel 2012 ci sono stati ben 106 atti intimidatori a danno di amministratori locali calabresi. Dal 2000 sono quasi 1.100 gli episodi registrati in Calabria. Nel 2012, il 38% degli episodi ha interessato direttamente i sindaci. Le intimidazioni si sono verificate in 63 diversi comuni. Dal 2000 a oggi, il 56% dei comuni calabresi ha fatto registrare almeno un episodio».

- L'anno peggiore da questo punto di vista?

«Il 2012, anno record anche per il numero di scioglimenti di Consigli comunali per infiltrazioni mafiose, con un picco di 11 Consigli sciolti. Lo scioglimento del Consiglio di Reggio Calabria, con le sue ricadute statistiche, implica la micidiale e mortificante sintesi di 1 cittadino calabrese su 4, dal 2001 a oggi, interessato da un commissariamento per mafia del proprio Comune...».

- Un dato drammatico...

«Per gli amministratori presi di mira in Calabria, il record nel 2011 è di circa 85 intimidazioni, secondo il rapporto di Avviso pubblico: cioè il 31% del dato nazionale. Record nazionale anche per il numero di Comuni sciolti per mafia. In Italia, il 4,9% dei Comuni sciolti, ha avuto come motivazione l'infiltrazione mafiosa. La Calabria, tocca invece il 13%, secondo il Rapporto 2012 di Legautonomie Calabria, sulla sicurezza degli amministratori e sulle infiltrazioni della criminalità organizzata negli Enti locali. La statistica dice che c'è una minaccia ogni 34 ore: ogni 34 ore un incendio, una lettera minatoria, una scritta sul muro, un proiettile inviato a casa, email e messaggi minacciosi su facebook. Delle 270 minacce complessive, 233 sono state mirate contro la persona, 37 contro scuole, uffici, auto pubbliche...». ◀



Una corsia di ospedale: molte strutture nella regione, poche le eccellenze



REGGIO «Responsabilità civile» nella morte **Sara Sarti, il giudice cita in giudizio l'Asp**

REGGIO CALABRIA. Pure l'Azienda sanitaria provinciale sarà chiamata a risarcire i danni nel caso in cui ci siano condanne di sanitari per la morte di Sara Sarti, la bimba di 5 anni di Vecchiano (Pisa) deceduta nell'estate 2009 dopo essere stata ricoverata all'ospedale di Locri per uno choc settico.

Lo ha stabilito il gup, accogliendo l'istanza della famiglia della piccola per citare l'Asl per responsabilità civile. Imputati anche tre medici. Prossima udienza il 14 giugno.

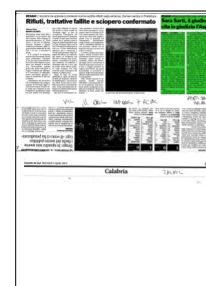
La richiesta di rinvio a giudizio per i tre medici per omicidio colposo - ricordano i legali dei genitori della bambina, gli avvocati Giovanni Frullano e Elena Mannucci - ha fatto seguito all'imputazione coatta chiesta dal gip, che nel febbraio scorso ha respinto la richiesta di archiviazione.

All'udienza di ieri si sono costituiti parte civile i genitori e i nonni della piccola.

«I genitori di Sara e gli altri parenti - spiegano i due legali - hanno chiesto al gup di volere ordinare la citazione nel giudizio dell'allora Azienda sanitaria locale di Locri. Il giudice, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, ha ritenuto sussistenti i presupposti per la chiamata del responsabile civile, ritenuto che era stato correttamente individuato nell'Azienda sanitaria locale di cui i tre medici sono dipendenti».

«Tutti i soggetti che ebbero la gestione della piccola Sara il 23 agosto 2009, quando ancora poteva essere salvata - concludono i due avvocati - saranno parte, ognuno a proprio titolo, del processo. Ciò rappresenta un atto di giustizia che solo due mesi fa pareva insperabile, vista l'insistenza nel chiedere l'archiviazione dalla procura di Locri».

La vicenda, dunque, è destinata ad avere sviluppi. ◀



Crotone. Accertamenti straordinari disposti dal pm. La donna morì a febbraio per infarto intestinale

Morte sospetta, 26 indagati

Riesumata la salma di una paziente cui fu diagnosticata una gastroenterite

Prima
fu dimessa
poi
4 interventi

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - Fu dimessa in ospedale con la diagnosi di sospetta gastroenterite e dopo poche settimane morì per occlusione intestinale: per fare luce sul triste destino di Francesca Altamura, di 63 anni, deceduta lo scorso 21 febbraio, ci sono ben 26 indagati per omicidio colposo e ieri è stata riesumata la salma su ordine del pm Enrico Colagreco. Il magistrato ha ritenuto necessari accertamenti straordinari e, in considerazione dell'urgenza e dell'irripetibilità dell'atto, ha avvisato le persone sottoposte a indagini dello svolgimento delle operazioni, che sono state eseguite ieri dal medico legale Maurizio Caglioti. A dare input all'inchiesta è stata la denuncia fatta da una figlia della vittima, Caterina Oliverio, che, quando la madre era ancora in coma farmacologico, si rivolse alla Guardia di finanza.

Tutto è iniziato lo scorso 10 gennaio, quando la donna fu accompagnata dai familiari all'ospedale di Crotone perché avvertiva dolori allo stomaco. Al pronto soccorso le attribuirono il codice d'ingresso "giallo", quello con cui si individuano i casi non gravi, e i medici di turno, dopo gli accertamenti del caso, le diagnosticarono la gastroenterite. Entrata in ospedale alle 12,54, la dimisero alle 2,04 del giorno successivo. «Al momento non vi sono segni di urgenza chirurgi-

ca», era detto nel referto. Significa che non furono ravvisati i presupposti per un intervento. Nonostante la donna stesse molto male, i figli la riportarono a casa in auto. L'indomani, visto il perdurare delle condizioni pessime di salute («non potevamo neanche toccarle la pancia che si lamentava», racconta al Quotidiano Caterina Oliverio), i familiari

ricontattarono il 118. La donna fu trasportata di nuovo in ospedale e, dopo una radiografia, fu constatata la necessità di ricoverarla d'urgenza. Le venne applicata una sonda al naso per la fuoriuscita di liquidi prodotti in grande quantità. Il 13 gennaio i familiari della signora Altamura furono avvisati dai medici che, in seguito a un aggravamento delle condizioni di salute della paziente, si sarebbe proceduto a un intervento. Il primario del reparto di chirurgia, Giuseppe Morgione, informò la figlia della paziente che bisognava «vedere cosa ci fosse dentro». L'intervento si protrasse per circa otto ore e fu eseguito per asportare una presunta massa tumorale attaccata alle pareti dell'apparato genitale. Ma furono asportati anche l'utero, le tube e altro. Dopo l'intervento, il ricovero si protrasse per altri otto giorni e la paziente sembrava avviarsi a guarigione. Ma a una decina di giorni dall'operazione la situazione peggiorò rapidamente. I sintomi erano i soliti: dolori lancinanti e febbre e pressione alte. Per questo i medici somministrarono alla paziente antidolorifici e le fu fatta una Tac all'addome, da cui risultò un «infarto intestinale». A quel pun-

to arrivò il chirurgo Pasquale Cannatelli che riferì alla figlia della paziente che non poteva portare la donna in sala operatoria poiché doveva valutare la gravità dei fatti insieme al primario. Quando, il mattino dopo, giunse il primario, la donna fu trasportata d'urgenza in sala operatoria per l'intervento. Stavolta l'operazione durò circa tre ore ma le condizioni della paziente peggiorarono ulteriormente e la riportarono in sala operatoria. Terzo intervento, stavolta della durata di sei ore, per l'asportazione di un pezzo di intestino infartato. Dopo due giorni il primario disse ai familiari della signora Altamura che occorreva un nuovo intervento precisando che qualora non fosse stato eseguito la donna sarebbe morta la sera stessa. Quarto intervento per l'asportazione, stavolta, di tutto l'intestino. Da quel giorno, era il 25 gennaio, la signora Altamura è stata sempre in stato incosciente, con forte febbre, mancanza di parola e insensibilità degli arti.

Da allora Caterina Oliverio ha esortato i medici a ricoverare in rianimazione sua madre. In sede di denuncia presso il Nucleo di polizia tributaria della Finanza, la figlia della vittima aggiunse anche di aver richiesto la cartella clinica e di non aver ottenuto il rilascio della copia poiché la madre era ancora ricoverata.

Ieri, dopo l'estumulazione in cimitero, gli accertamenti straordinari a carico dei 26 indagati difesi dagli avvocati Attilio e Maria Grazia Scola e Pina Scigliano. I denunciati, i familiari della vittima, sono assistiti, invece, dall'avvocato Natale De Me-





L'ospedale San Giovanni di Dio di Crotone

Informazioni di garanzia per medici e operatori sanitari

CROTONE - Ecco i medici e gli operatori sanitari di vari reparti dell'ospedale San Giovanni di Dio sottoposti a indagini con l'accusa di omicidio colposo nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Francesca Altamura. Si tratta di Teresa Amoroso, di 42 anni, di Catanzaro; Giuseppina Marrazzo, di 39 anni, di Crotone; Gessica Carioti, di 37 anni, Catanzaro; Patricia Valente, di 43 anni, di Falconara Albanese; Francesco Loprete, di 54 anni, di Isola Capo Rizzuto; Cesare Cavaliere, di 45 anni, di Reggio Calabria; Giovanni Cosco, di 32 anni, di Catanzaro; Angelo Liguori, di 56 anni, di Crotone; Ilaria Vero, di 37 anni, di Crotone; Giuseppe Acconciagioco, di 59 anni, di Crotone; Pasquale Cannatelli, di 54 anni, di Crotone; Giuseppe Morione, di 64 anni, di Catanzaro; Ninna Sabrina Sergi, di 41 anni, di Catanzaro; Angelo Vindigni, di 43 anni, di Crotone; Giovanni Bilotta, di 48 anni, di Crotone; Francesco Bisulca, di 53 anni, di Melissa; Alfredo Cafarda, di 40 anni, di Crotone; Francesco Antonio Carallo, di 51 anni, di Crotone; Domenico De Sandro, di 52 anni, di Crotone; Barbara Megna, di 39 anni, di Crotone; Annamaria Numera, di 44 anni, di Condofuri; Adolfo Siciliani, di 57 anni, di Crotone; Luigina Mangone, di 40 anni, di Catanzaro; Manuela Marchese, di 37 anni, di Crotone; Serafino Vulcano, di 56 anni, di Casabona; Giovanni Scarà, di 50 anni, di Crotone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pm Enrico Colagreco



A LAMEZIA TERME**La "spesa farmaceutica" in Calabria**

QUESTA mattina, alle ore 9,45, nella sede della "Saca" - Aeroporto di Lamezia Terme, il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, terrà una conferenza stampa sulla "Spesa farmaceutica in Calabria".



**Catanzaro. Indagato
Medico assente
per malattia
dall'ospedale
era in Consiglio**

La Procura di Catanzaro indaga un medico-consigliere, il figlio e due colleghi

Stress da lavoro e non da politica

Dottore assente per malattia dall'ospedale, partecipava al consiglio comunale

di STEFANIA PAPAleo

CATANZARO - Stress da lavoro ma non da politica. Come dire: in convalescenza lontano dal camice indossato in ospedale. Ma non dagli scranni del consiglio comunale di Belcastro. Dove, Severino Ciaccio avrebbe comodamente preso posto negli stessi giorni in cui risultava assente dal posto di lavoro per "crisi stenocardica da stress". Del resto, a certificarne la malattia ci avevano pensato ben tre medici diversi. Figlio compreso. Tanto che, l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, nel momento di corrispondergli lo stipendio, non aveva avuto dubbi.

Ne ha avuto e continua ad averne, però, il sostituto procuratore, Carlo Villani, che, dopo aver portato avanti tutti gli accertamenti del caso, ha tirato le somme e messo sotto accusa il medico-politico per i reati di truffa, falsità ideologica e materiale commessa da pubblico ufficiale. Accanto al suo nome, quello del figlio, Alfonso Ciaccio, e dei colleghi, Filomena Balice e Ambrogio Talarico, tutti raggiunti da un avviso di chiusura delle indagini che ora gli lascia venti giorni di tempo per difendersi nelle sedi opportune, chiedendo di essere interrogati o depositando memorie difensive finalizzate a ribaltare la tesi accusatoria messa su dal magistrato. Il quale, tra le righe del provvedimento, parla di un presunto stratagemma che avrebbe permesso a Ciaccio,

di certificato in certificato, di portare avanti l'attività di consigliere comunale a Belcastro, suo paese di origine, senza, tuttavia, dover rinunciare allo stipendio dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, per il periodo in cui risultava in malattia.

"In falsa malattia", sostiene oggi il sostituto procuratore, Carlo Villani, che ricostruisce tre diversi presunti episodi illeciti commessi tra il mese di ottobre del 2011 e il mese di giugno del 2012. Nello specifico, il magistrato, nell'individuare come unico "istigatore e beneficiario" il dottore Ciaccio, nel primo capo di imputazione contesta alla Balice, quale medico di base di medicina generale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale, quindi pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, e ad Alfonso Ciaccio, quale redattore materiale, di aver formato un atto pubblico falso nel suo contenuto, in quanto la prima, pur non avendo mai visitato Severino Ciaccio, avrebbe firmato il certificato di malattia telematico predisposto da Alfonso Ciaccio, che la sostituiva in quel periodo, per attestare falsamente che il padre di quest'ultimo aveva avuto una crisi stenocardica da stress, per cui aveva bisogno di un periodo di due mesi di riposo, con tanto di prognosi concessa dal 27-10-2011 al 27-12-2011, periodo in cui Ciaccio, tuttavia, avrebbe partecipato normalmente alle sedute di

consiglio comunale.

Di analogo contenuto il certificato rilasciato gli sempre dal figlio per ulteriori due mesi (dal 28-12-2011 al 25-02-2012), con tanto di timbro e falsa firma del dottore Talarico. Il quale, tuttavia, sempre secondo l'accusa, in seguito si sarebbe prestato a rilasciarne un altro, con prognosi dal 12-06-2012 al 31-07-2012, peraltro in un periodo in cui lui stesso era assente per malattia dallo studio.

Da qui, dunque, l'accusa di falso ipotizzata anche a carico dei dottori Balice e Talarico, per via dei certificati medici che avrebbero permesso al Ciaccio di ricevere lo stipendio indebitamente corrispostogli dall'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, indotta in errore - sostiene il magistrato - dai "certificati medici falsi o falsamente attestanti uno stato di malattia".

Ai professionisti indagati e ai rispettivi difensori di fiducia (al momento la Procura ha nominato per tutti come difensore d'ufficio l'avvocato Roberta Scozzafava) il compito di demolire la tesi accusatoria e portare a casa un'archiviazione del caso.



Il pm Carlo Villani



La decisione del gup. Prossima udienza a giugno Per la morte di Sara Sarti l'Asl di Locri parte civile

di PASQUALE VIOLI

LOCRI – Pure l'Asl di Locri (Reggio Calabria) sarà chiamata a risarcire i danni nel caso in cui ci siano condanne di sanitari per la morte di Sara Sarti, la bimba di 5 anni di Vecchiano (Pisa) deceduta nell'estate 2009 dopo essere stata ricoverata all'ospedale calabrese per uno choc settico.

Lo ha stabilito il giudice dell'udienza preliminare, accogliendo l'istanza della famiglia della piccola per citare l'Asl per responsabilità civile. Imputati anche tre medici.

La prossima udienza è stata fissata dal giudice per il prossimo 14 giugno.

La richiesta di rinvio a giudizio per i tre medici per omicidio colposo – ricordano i legali dei genitori della bambina, gli avvocati Giovanni Frullano e Elena Mannucci – ha fatto seguito all'imputazione coatta chiesta dal gip, che nel febbraio scorso ha respinto la richiesta di archiviazione della Procura.

All'udienza di ieri mattina si sono costituiti parte civile i genitori e i nonni della piccola.

«I genitori di Sara e gli altri parenti – spiegano gli avvocati Giovanni Frullano e Elena Mannucci – hanno chiesto al gup di volere ordinare la citazione nel giudizio in corso dell'allora Azienda sanitaria locale di Locri.

Il giudice, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, ha ritenuto sussistenti i presupposti per la chiamata del responsabile civile, ritenuto che era stato correttamente individuato nell'Azienda sanitaria locale di cui i tre medici sono dipendenti».

«Tutti i soggetti che ebbero la gestione della piccola Sara il 23 agosto 2009, quando ancora poteva essere salvata – concludono i due avvocati della famiglia della piccola Sara – saranno parte, ognuno a proprio titolo, del processo. Ciò rappresenta un atto di giustizia che solo due mesi fa pareva insperabile, vista l'insistenza nel chiedere l'archiviazione dalla procura di Locri».





Sara Sarti

Che vergogna la sanità vista a Presa diretta

CREDO che domenica sera, molti calabresi e molti italiani abbiano visto Presa diretta, nella quale il tema era la sanità. Io sono stato tra questi ma confesso che non ho retto fino alla fine per la vergogna per la mia Regione una Regione tra le più belle d'Italia, ma che una classe politica vorace asservita ai poteri forti, e che ha solo pensato ai propri interessi o a quelli del proprio cerchio di amici, ed una popolazione disattenta e rassegnata anche se con alcune eccezioni hanno fatto sì che pur bellissima, la nostra terra sia quasi invivibile. Gli onorevoli consiglieri regionali se avessero un po' di vergogna, dovrebbero dimettersi tutti. Siamo diventati la vergogna della sanità italiana, molti di noi possono tranquillamente morire tanto non frega a nessuno nulla, ospedali che tale nome non dovrebbero nemmeno avere sono sparsi nella nostra Regione.

In uno si fanno le analisi in un altro la Tac in un altro si può controllare il cuore e se va bene e si trova un'ambulanza il paziente si fa il giro della provincia per sapere se può farcela ancora oppure deve morire. Qualcuno ci propina che bisogna fare risparmi perché si è sprecato troppo denaro pubblico ed allora si chiudono gli ospedali.

A parte il fatto che io come quasi tutti i calabresi le tasse mica ci hanno detto che sono di meno perché gli ospedali sono chiusi anzi spendiamo molto di più per curarci ma poi scusate un attimo cari politici se c'erano nella sanità ladri, gente che non lavorava gente incapace di fare il dirigente in parole povere tutto quel personale, spesso assunto col vostro interessamento, che non faceva il proprio dovere perché non si è provveduto a intervenire su questo versante invece di chiudere gli ospedali, o questo è fatto in previsione di una privatizzazione della sanità dove chi ha i soldi ha il diritto di curarsi e di vivere mentre gli altri no? Inoltre siamo sicuri che la Regione risparmi, se si fa il

calcolo di tutti i calabresi che per vari motivi devono andare fuori a curarsi e che poi la Regione deve rimborsare non so dov'è il risparmio.

Voglio solo fare un esempio della zona jonica della provincia di Reggio Calabria da piccolo ho dovuto essere ricoverato all'ospedale di Melito Porto Salvo non era il massimo ma era vicino a dove abitavo allora a Bova Marina ed era accogliente e familiare adesso lo vogliono chiudere così una vasta zona della fascia jonica dovrà portarsi a Reggio Calabria dove converge mezza provincia e dove può succedere che una ti investe nel parcheggio del nosocomio e se ne va tranquillamente come è successo al sottoscritto e di cui ho già scritto sul vostro carissimo giornale, ma la cosa più grave è eventualmente non trovare posti.

L'altro grave problema lo vive la fascia jonica che va da Bianco a Monasterace la chiusura dell'ospedale di Siderno dove fra le altre cose c'era un centro per la cura dei reni fra i migliori d'Italia ha di fatto caricato il nosocomio di Locri di tutte le emergenze di una vastissima fascia di popolazione con l'evidente collasso di quella struttura che molto spesso non può diciamo così far fronte alla marea di pazienti che gravitano in quell'aria. A chi giova tutto ciò? Non di certo ai cittadini calabresi, solo che di questo gravissimo problema sembra che pochi calabresi ne abbiano consapevolezza tanto è vero che i politici che hanno di fatto creato questa situazione, alle elezioni nei paesi della jonica sono stati premiati, e magari chi denunciava queste cose non veniva nemmeno ascoltato. Forse insieme ai politici che dovrebbero dimettersi in massa dai sindaci a tutti gli altri che hanno cariche istituzionali ci dovremmo dimettere anche noi da cittadini. Mi auguro però che uno scatto di sano orgoglio ritorni ad attraversare le genti di Calabria, che nella maggioranza sono sane per far sì che si creino le condizioni per una Calabria migliore.

Roberto Logiaco



«Ancora ritardi sull'iter del nuovo ospedale»

La denuncia della Cisl: Scopelliti faccia chiarezza

Il progetto sulla carta era e sulla carta è rimasto. Almeno per il momento. E l'iter continua ad andare a rilento. La realizzazione del nuovo ospedale di Vibo Valentia, infatti, è ancora lontana dal vedersi. Nello scorso mese di dicembre il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, aveva stilato un crono-programma che a marzo prevedeva la selezione del concessionario. Non è chiaro se ciò sia avvenuto; successivamente, dopo la progettazione definitiva, la conferenza dei servizi e la progettazione esecutiva che dovrebbero impegnare 9 mesi, si arriverà a dicembre 2013 per l'avvio dei lavori. I tempi stimati per la conclusione degli stessi sono di circa 34 mesi, e quindi a ottobre 2016 l'intera struttura, con 350 posti letto, dovrebbe essere pronta per accogliere arredi e attrezzature, per un costo totale di 144 milioni di euro.

Oggi a riprendere l'argomento è la Cisl, che in una nota rimarca qualche lentezza dell'apparato politico-burocratico illustrando «i dati contenuti nel cronoprogramma che

il commissario straordinario per l'emergenza sanitaria in Calabria, Giuseppe Scopelliti, ha trasmesso alla presidenza del consiglio dei ministri, in cui vengono, sostanzialmente, "ammessi" i ritardi nella costruzione dei quattro nuovi ospedali di Catanzaro, Gioia Tauro, Sibari e Vibo Valentia. Il documento inviato a palazzo Chigi - sottolinea il segretario della Cisl Filippo Curtosi - rappresenta una vera e propria "certificazione" del governatore della Calabria effettuata in risposta, appunto, ai ritardi accumulati rispetto alla precedente pianificazione. Ritardi che il commissario per l'emergenza scarica sul governo Monti ma a pagare è sempre Vibo Valentia e soprattutto la sua debolezza politica. Giuseppe Scopelliti si discolpa e definisce il ritardo causato dall'intero anno di assoluto immobilismo dovuto alla mancata proroga dello stato di emergenza in riferimento al congelamento del commissariamento deciso nel 2012

dal governo Monti, reo di averlo fatto rimanere in apnea per tutto questo tempo. È però anche vero che durante l'anno di cosiddetto vuoto, i quattro bandi per la costruzione dei nuovi ospedali sono rimasti aperti, le offerte presentate, gli espropri eseguiti e i progetti approvati. Un altro colpo di mannaia sulle speranze della popolazione vibonese che continua a non vedere vicina la data della consegna, chiavi in mano, della nuova struttura ospedaliera. Un obiettivo cui guardano con grande attenzione e spasmodica attesa i vibonesi tutti. La cultura dei ritardi continua, dunque, a tormentare l'iter per la realizzazione del nuovo ospedale. La popolazione vibonese - conclude Curtosi - fa bene a pensare che di questo sistema di scarica barile non gliene importa niente e che sarebbe ora che il commissario straordinario per l'emergenza sanitaria in Calabria desse, una volta per sempre, notizie certe su una iniziativa che resta il grande sogno della città e del suo territorio».



CANTIERE PERENNE

L'area su cui dovrebbe sorgere il nuovo ospedale di Vibo Valentia



Cronaca di Lamezia

L'associazione "Risveglio del Mediterraneo" ha consegnato dei regali nel reparto pediatria dell'ospedale

Due televisori e tanti doni per i piccoli ricoverati

Luigina Pileggi

Pasqua all'insegna della solidarietà nel reparto di pediatria dell'ospedale "Giovanni Paolo II". L'associazione onlus "Rinascita del Mediterraneo" ha infatti consegnato all'unità operativa, diretta dal dottore Ernesto Saullo, due televisori al plasma e tantissimi giochi per i bambini. Un gesto d'amore e un segno di grande attenzione verso i piccoli pazienti ricoverati e che, loro malgrado, sono stati costretti a trascorrere le vacanze di Pasqua in ospedale. Tantissima la gioia dei sette pazienti quando si sono visti consegnare dai componenti dell'associazione, presieduta dal dottore Francesco Maria D'Agostino, i giochi e i televisori, che verranno messi a disposizione dei pazienti e dei loro congiunti. In particolare, una delle due Tv verrà sistemata nell'atrio dove le famiglie si intrattengono insieme ai bambini.

«Come associazione ci interessiamo da sempre di bambini, ma anche di disabili e delle fasce più sensibili della società – ha affermato D'Agostino – in questo periodo di festa ci è sembrato giusto rendere la vita di questi piccoli ammalati un po' meno triste. Un piccolo gesto, il nostro, che è servito ad alleviare la permanenza in ospedale dei bambini. Per questo ringrazio la mia associazione che ha deciso di promuovere questa iniziativa, così come ringrazio il dottore Saullo, primario del reparto, che ha permesso che tale pro-

getto potesse concretizzarsi».

«Ogni anno come associazione – ha spiegato il presidente D'Agostino – organizziamo delle iniziative in pediatria, non solo a Pasqua, ma anche a Natale e alla Befana, perchè crediamo che soprattutto nei giorni di festa, quando si sta di più in famiglia, questi bambini abbiano maggiore bisogno di vicinanza. Un modo per non farli sentirsi ma anche per alleviare il peso che hanno i familiari dei piccoli pazienti». Ma l'attività dell'associazione "Rinascita del Mediterraneo" non finisce qui. «Noi cerchiamo di allietare anche gli ospiti delle case di riposo – ha sottolineato Francesco Maria D'Agostino – soprattutto quella comunale dove ci sono persone molto più bisognose d'amore e d'affetto, persone che nella maggior parte dei casi sono completamente sole. Come associazione portiamo anche avanti iniziative a sostegno delle donne che subiscono violenze, fin dal primo anno abbiamo infatti avviato il partenariato con il Comune per il progetto "Demetra", il centro antiviolenza sulle donne attivato dall'amministrazione lametina».

Da parte sua, il direttore dell'unità operativa di pediatria Ernesto Saullo ha ringraziato D'Agostino e l'associazione per la sensibilità dimostrata e l'attenzione che hanno ogni anno verso il reparto di pediatria dell'ospedale cittadino. «In questo modo si rendono felici i piccoli pazienti – ha detto Saullo – che per qualche ora dimenticano di essere in ospedale». ◀



Francesco D'Agostino consegna i doni ai bambini ricoverati



SANITÀ SOTTO I RIFLETTORI CON DUE CONFERENZE IN CITTÀ Oggi Scopelliti e Mancuso

Il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti (a destra nella foto) oggi parla di spesa farmaceutica in Calabria in una conferenza stampa convocata alle 9.45 nella sede della Sacal, la società che gestisce l'aeroporto lametino. In un'altra conferenza fissata per le 12.30 nella sala "Ferrante" dell'ospedale il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso (nella foto a sinistra) con tutti i primari interviene sulla trasmissione "Presi diretti" di Rai3 che in un'inchiesta sulla sanità italiana buona e cattiva ha inserito il nosocomio cittadino tra i cattivi, raccontando la storia di un bambino malato di leucemia costretto ad andare a Roma anche solo per le analisi di routine.



Cronaca di Catanzaro

Sentenza del Tribunale civile del capoluogo

Due medici retribuiti per il periodo della specializzazione

**Lo Stato pagherà
6.700 euro
per ogni anno
trascorso a "scuola"**

Il Tribunale ha riconosciuto il diritto alla retribuzione per due medici specializzati negli anni 1987 e 1991. A meno di un anno dal deposito dei provvedimenti giudiziari, è stato emesso un ordine di pagamento da parte della presidenza del Consiglio dei ministri, per una delle due ordinanze ex articolo 702 bis del codice di procedura civile, passata in giudicato e divenuta esecutiva, con le quali il Tribunale civile del capoluogo ha condannato lo Stato della Repubblica italiana a rifondere due medici della adeguata remunerazione loro spettante per aver frequentato le Scuole di specializzazione medica alle Università di Messina e di Roma, di cui non hanno beneficiato a causa della tardiva trasposizione della normativa comunitaria all'interno dell'ordinamento giuridico interno.

Il Tribunale del capoluogo, facendo proprio un orientamento della Suprema Corte ha ritenuto di far discendere la responsabilità dello Stato italiano dall'inadempimento di un preciso obbligo comunitario, quello relativo alla tempestiva traduzione in norme interne di

una disposizione comunitaria non self-executing, avvalendo la tesi di una "responsabilità per inadempimento di obbligazione ex lege da parte dello Stato membro".

Il Tribunale, dopo aver dichiarato lo Stato Italiano, in persona del presidente del Consiglio dei ministri in carica, unico legittimato passivo dell'azione, ha riconosciuto l'adeguata remunerazione nella misura di 6.713,93 euro per ciascuno anno di specializzazione, secondo il parametro fornito dall'art. 1, comma 1, legge n. 370/99, oltre interessi legali.

Il legale dei due medici ricorrenti, l'avvocato Maria Grattà, ha espresso, in una nota, soddisfazione «per aver ottenuto pronunce favorevoli in tempi rapidi, avvalendosi del rito del processo sommario di cognizione, una forma processuale ibrida che si pone a metà strada tra la cognizione piena e quella sommaria, dipanando la matassa aggrovigliata del ventennale caos giurisprudenziale, relativo sia alla prescrizione dell'azione, sia alla legittimazione passiva dei convenuti, sia alla quantificazione del risarcimento,

sia alla riconducibilità dello stesso al novero della responsabilità extracontrattuale piuttosto che a quello della responsabilità contrattuale, aspetti questi che per anni hanno rappresentato ostacoli interpretativi insormontabili per molti medici che avevano fatto ricorso alla giustizia».

L'orientamento della Suprema Corte proposto dal legale e riconosciuto come condivisibile da parte dei Giudici del capoluogo, «riconosce un danno da perdita di chance - ha evidenziato l'avvocato Maria Grattà - discendente dalla mancata o inesatta trasposizione nel diritto interno di una direttiva comunitaria, determinante una violazione da parte dello Stato membro degli articoli 5 e 189 del Trattato istitutivo della Comunità europea, come "obbligazione ex lege" avente natura indennitaria e dunque ascrivibile al novero della responsabilità contrattuale con termine prescrizione decennale».

Una pronuncia che, probabilmente, non mancherà di far discutere tra gli addetti ai lavori e dare il via ad altre cause dello stesso tenore. ◀





Il Tribunale di via Argento, sede della sezione civile

Cronaca di Crotone

CORSI SIMEUP

S'insegnerà come fare disostruzione pediatrica

La Società italiana emergenza ed urgenza pediatrica (Simeup) ricorda il caso della morte per soffocamento di un bambino napoletano. «È una tragedia assurda – afferma Giovanni Capocasale, del direttivo nazionale Simeup – un dramma che si può evitare in un solo modo, lavorando in maniera capillare nella diffusione delle manovre di disostruzione pediatrica».

«Una procedura, questa – spiega Capocasale – che permette immediatamente di salvare la vita del bambino in situazioni di questo genere». La Simeup da anni su tutto il territorio nazionale, con lezioni mirate e aperte a tutti, contribuisce a questo tipo di formazione. In Italia, ogni anno, circa 50 bambini muoiono per soffocamento da cibo, seconda causa di morte dopo gli incidenti stradali. Nei mesi scorsi, A Crotone e Catanzaro, la Simeup è stata nelle piazze calabresi per insegnare alle mamme, ai papà, ai nonni, agli operatori scolastici formati questa tecnica salvavita. «Ma non basta – sostiene Capocasale – serve fare di più: in ogni istituto scolastico in ogni impianto sportivo, in ogni luogo frequentato da bambini e ragazzi deve esserci qualcuno che sappia come fronteggiare emergenze di questo genere. Pochi semplici gesti possono salvare la vita di un bambino». «Ci stiamo attivando anche perché dei corsi siano da subito operativi anche nella nostra regione – ha annunciato Anna Maria Sulla, presidente regionale Simeup – intendiamo collaborare con tutti, sanitari e laici per arrivare davvero a tutta la popolazione calabrese».



Vibo

CURTOSI (CISAL)

Costruzione dell'ospedale: «Il governatore "certifica" i tanti ritardi»

Nuovo ospedale=a ritardi. L'equazione è del segretario aggiunto della Cisl Filippo Curtosi per il quale a «certificare» i ritardi nella realizzazione dell'opera è stato lo stesso governatore Giuseppe Scopelliti, commissario straordinario per l'emergenza sanitaria in Calabria.

«Se tutto va bene e non interverranno fatti nuovi l'appalto per la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero – evidenzia Curtosi – dovrebbe avvenire entro il prossimo 30 giugno prossimo, mentre l'avvio dei lavori è previsto entro il 31 dicembre 2013. I dati – spiega – sono contenuti nel nuovo cronoprogramma che Scopelliti ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri, in cui vengono, sostanzialmente, «ammessi» i ritardi nella costruzione dei quattro nuovi ospedali calabresi (Catanzaro, Gioia Tauro, Sibari e Vibo). Il documento – aggiunge il sindacalista – rappresenta una vera e propria «certificazione» del Governatore effettuata in risposta, appunto, ai ritardi accumulati rispetto alla precedente pianificazione e che il commissario per l'emergenza scarica sul governo Monti, anche se a pagare è sempre Vibo Valentia e soprattutto la sua debolezza politica».

Secondo Curtosi «Scopelliti si discolpa e definisce il ritardo causato dall'intero anno di assoluto immobilismo dovuto alla mancata proroga dello stato di emergenza in riferimento al congelamento del commissariamento deciso nel 2012 dal governo Monti. È però anche vero che durante l'anno di cosiddetto vuoto, i quattro bandi per la costruzione dei nuovi ospedali sono rimasti aperti, le offerte presentate, gli espropri eseguiti e i progetti approvati.

Un altro colpo di mannaia sulle speranze della popolazione vibonese che continua a non vedere vicina la data della consegna, chiavi in mano, della nuova struttura ospedaliera» e rimane in attesa di risposte «finalmente certe».



Venerdì e sabato Intrecci solidali al Banco alimentare

PROGETTO "Intrecci solidali" di Associazioni Amiche, finanziato dalla Fondazione con il Sud, si avvale di momenti formativi per volontari, contestuali ai laboratori di creatività che tengono da mesi impegnati gli assistiti e non solo. Per venerdì e sabato infatti, nella sede del Banco Alimentare a Catanzaro Sala in via degli Angioini (accanto al supermercato Sidis), i volontari facenti parte della rete di Associazioni Amiche prenderanno parte al corso di tipo avanzato che sarà tenuto, a partire dalle ore 8.30, da Maria Cittadino, referente dell'Area Formazione del Centro sociale di volontariato di Catanzaro, e, nel pomeriggio, da Piera Stilo, neuropsichiatra dell'Asp di Catanzaro. La Cittadino si soffermerà sull'etica e la carta dei valori del volontariato, mentre la Stilo approfondirà la tematica "la comunità come attore nel lavoro di prevenzione ed intervento sociale". L'introduzione del corso sarà affidata al presidente del Csv di Catanzaro, nonché di associazioni Amiche, Mario Cortese.



Il problema è solo rimandato. Il nodo è nelle mani della Regione chiamata a trovare l'intesa con l'Ateneo

Campanella, l'attività prosegue

Evitato il blocco dell'assistenza dopo la firma del decreto per i fondi del 2012

di BRUNETTO APICELLA

NON è stato un rientro amaro dalle ferie pasquali per i dipendenti della Fondazione Tommaso Campanella. Infatti il blocco dell'assistenza annunciato nei giorni scorsi non c'è stato. È stato congelato. Almeno per il momento l'attività del Polo oncologico catanzarese non si ferma. Andrà avanti. Fino a quando? È questo l'interrogativo di molti che chiedono di avere risposte ma per il quale è difficile ottenere un dato certo. «Non sappiamo fino a quando potremmo tirare avanti. Forse per un mese o forse per qualche giorno in più» si lasciano scappare dal Polo oncologico. Per il momento la firma del decreto del presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti con cui si stanziavano i fondi per pagare il quarto trimestre del 2012 rappresentano una boccata d'ossigeno per la Fondazione. Una boccata che non allontana il rischio di perdere il Centro oncologico d'eccellenza ma rinvia solo il problema. I fondi non sono ancora arrivati. C'è tutto un iter burocratico da seguire. Ma, secondo i più fiduciosi, dovrebbero arrivare a giorni forse nella prossima settimana. La cosa certa è che i quattro milioni e mezzo stanziati dalla Regione (socio fondatore assieme all'Università "Magna Graecia" della Fondazione Campanella) permetteranno di saldare i debiti con i creditori e il pagamento degli stipendi dei 270 circa lavoratori in servizio nel Polo oncologico. Nell'attesa il futuro del Polo oncologico crea preoccupazione tra i dipendenti che da anni ormai lottano per difendere il loro posto di lavoro. E della vicenda hanno iniziato ad interessarsi anche le sigle sindacali: Cgil, Cisl e Uil che dopo la richiesta di un incontro con la Regione hanno avuto diversi confronti proprio con il personale del Campanella.

Sindacati e management della Fondazione con a capo il presidente del Campanella Paolo Falzea sono a lavoro per cercare una soluzione che possa risolvere i problemi del Centro. Anche per questo motivo è allo studio una nuova lettera da inviare agli uffici della Regione e del dipartimento tutela della salute proprio con l'obiettivo di sollecitare un intervento immediato sul tema. Sarebbero tre le pro-

poste che sindacati e management vorrebbero mettere al centro della discussione: il piano di ripianamento dei debiti pregressi dal Polo oncologico; l'erogazione dell'ultima tranche del 2012. E soprattutto il budget 2013. Un punto questo centrale per il futuro della Fondazione stessa. Perché, a questo punto, entrerebbe in discussione il tema relativo alla programmazione di tutta l'attività del Campanella che passa dall'attuazione della legge regionale numero 63. Ma cosa dice la legge? In sostanza gli attuali 112 posti vengono ridotti a 35 unità oncologiche che saranno gestite interamente dal Campanella. Una legge che sostanzialmente stabilizza la Fondazione Campanella ma che allo stesso tempo apre il trasferimento di una parte dei lavoratori all'Azienda ospedaliera Mater Domini. Ma è qui che entra in gioco il nodo al centro del protocollo d'intesa da sempre annunciato e non ancora firmato. Il problema riguarda proprio l'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini che, in base alle normative approvate nei mesi scorsi, dovrebbe accogliere le unità non oncologiche e parte del personale del Campanella che lascerà il Polo dopo la riduzione dei posti letto. Ed è qui che entra in gioco il punto relativo al tipo di finanziamento che la Regione Calabria dovrà erogare alla stessa Azienda ospedaliera. Il nodo è di natura economica. Chi pagherà? E chi cosa? Con l'Università che sostiene come il pagamento debba essere stabilito in base ai posti letto previsti (come avviene al Pugliese) e la Regione che evidenzia il nodo del pagamento in base alle prestazioni erogate. Nodi che dovranno essere sciolti con la stipula dell'intesa tra i due soci fondatori. Il futuro del Campanella passa tutto ancora una volta dalla firma di un'intesa tra i due soci fondatori: Regione e Università. Con il rettore Aldo Quattrone che nei giorni scorsi ha fatto sapere come non sia necessaria la firma di tutto il protocollo ma fare chiarezza su Campanella, Mater Domini (da cui dipende anche la formazione dei corsi di specializzazione in Medicina e Chirurgia) e sulla vicenda di Cardiocirurgia con l'Università che chiede il mantenimento degli 11 posti letto attuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Campus di Germaneto dove ha sede la Fondazione Campanella; accanto: Il rettore della Magna Graecia Aldo Quattrone

Vallefiorita. Il direttore dell'Asp incontra il sindaco

La sede della Guardia medica sarà presto ristrutturata

di MASSIMO PINNA

VALLEFIORITA - Non solo la ristrutturazione della guardia medica ma anche il rilancio complessivo dell'offerta di moderni servizi sanitari. Questo il primo risultato della visita del direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso a Vallefiorita dove ha incontrato il sindaco Salvatore Megna ed il consigliere di minoranza e capo gruppo di "Vallefiorita nel cuore", Salvatore Bruno. Oltre che dell'immediato intervento finalizzato al ripristino della struttura che fino al 16 marzo ha ospitato la guardia medica, ora provvisoriamente spostata in attesa dei lavori, l'incontro ha dato spazio e occasione al dg Mancuso di ipotizzare in un futuro prossimo l'impianto di nuovi servizi all'interno della stessa, quali un punto di centro prelievi e un punto di telecardiologia. Mancuso nel constatare l'effettività del problema e nel riconoscere l'esigenza di ridurre al minimo i tempi di intervento per la ristrutturazione dell'immobile della guardia medica, per la quale è stata già predisposta la proce-

dura per la gara di appalto, ha voluto evidenziare come proprio partendo dalla presenza di strutture idonee si possa costruire un'offerta dei servizi sanitari dignitosa e facilmente fruibile nell'interesse sia dei cittadini quanto degli

operatori. Tema e oggetto dell'incontro il futuro dei locali, di proprietà dell'Aps, siti nel Comune di Vallefiorita in cui era attivo il servizio di guardia medica, recentemente colpiti da un provvedimento di inagibilità per via delle infiltrazioni di acqua piovana provenienti dal solaio e della presenza di barriere architettoniche che rendono difficoltoso l'accesso ai soggetti diversamente abili. La precarietà dell'immobile ha costretto, pochi giorni fa, l'Aps ad imporre la chiusura della sede e lo stop delle attività, che per continuare ad essere garantite ha impegnato il sindaco a reperire nuovi ed idonei locali capaci di ospitare temporaneamente il servizio di guardia medica.

A margine dell'incontro, sia il sindaco che il consigliere comunale Bruno, anche a nome della comunità hanno espresso per la disponibilità, la sensibilità e la celerità con cui l'Asp ha voluto affrontare il problema ed adoperarsi al fine di una veloce e definitiva risoluzione con un ulteriore aumento dell'offerta di servizi sanitari nel prossimo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bruno, Mancuso, Megna, Vespari, Murgida, Mungo



Il docente dell'Università Bocconi sottolinea la necessità di ripartire dalla formazione interna

Sanità, progetti e idee per cambiare

La ricetta di Vaccani per avviare un nuovo modello organizzativo del comparto

Iniziativa
realizzata
dal direttore
dell'Asp

di CATERINA POMETTI

ROBERTO Vaccani, docente di Organizzazione e comportamento organizzativo alla scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi di Milano, ha presentato il suo libro "Riprogettare la sanità. Modelli di analisi e sviluppo", edito da Carocci Faber presso la sala convegni "Giunone" del centro direzionale dell'Asp, nell'area dell'ospedale lametino "Giovanni Paolo II". L'evento è stato organizzato dall'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, in collaborazione con la libreria Tavella di Lamezia Terme.

Erano presenti oltre a Vaccani che si occupa nello specifico di ricerca, intervento organizzativo e formazione del personale in numerose aziende pubbliche e private, anche Gerardo Mancuso, Direttore Generale dell'Asp Catanzaro, Fulvio Moirano, direttore generale Agenas Roma e il giornalista Pasquale Natrella in qualità di moderatore della conferenza stampa di presentazione del volume. L'opera è incentrata sulla necessità di una nuova organizzazione sul piano della diagnosi e della progettazione di impianti organizzativi complessi sperimentati in ambito sanitario, che secondo l'autore «mancano al momento di una linea direzionale sistemica perché viviamo in un Paese con sistemi sanitari di una complessità organizzativa esagerata. Le stesse competenze necessarie in un ambito del genere e non solo, non sono gestite bene da chi dovrebbe, né vige il principio dell'aggiornamento continuo».

Fulvio Moirano ha tenuto invece a sottolineare l'importanza delle risorse date a una Regione, che «sono spesso troppo poche, e i piani di rientro non aiutano, perché porta-

no inevitabilmente a tagli nell'azienda, per non parlare del sistema premiante, grande lacuna al sud». Il sistema premiante, è infatti l'insieme dei premi, dati e non dati e delle sanzioni, che le organizzazioni usano per incentivare i comportamenti auspicabili e di scoraggiare i comportamenti non desiderati. Al sud risulta lacunoso questo sistema, perché alla base come secondo Moirano, «non funziona il sistema complessivo e il rischio è che si formino tanti sottosistemi aziendali con alcuni ben funzionanti e altri lacunosi, non c'è una compatta gestione integrata del sistema salute». Vaccani vede il sistema sanitario italiano attuale come «un'anarchia diffusa, dove ci sono eccellenze e voragini sistemiche soprattutto da Roma in giù, noi viviamo in una condizione disorganizzata, dove servono nuovi stili manageriali. Ogni azienda ospedaliera ha le sue peculiarità, le sue spese, i suoi limiti, ma è dall'interno che bisogna partire, la stessa formazione al 70% può e secondo me deve essere fatta all'interno non all'esterno, le cliniche devono essere un cuore pulsante da dentro verso fuori».

La gestione aziendale deve trovare una nuova rotta, che faccia del sistema sanitario un'unica famiglia, dove ogni membro ha il suo compito e lo sa svolgere al meglio, senza favoritismi. L'autore ha saputo quindi, spiegare nel suo volume la situazione attuale della sanità italiana, come se fosse un paziente, che quindi ha bisogno di una prevenzione, di una diagnosi, di interventi per poi arrivare a una cura definitiva e quindi alla guarigione, non si potrà fare tutto subito, «servono anni, ma bisogna iniziare e controllare bene ogni passo, ecco la necessità di una giusta attitudine lavorativa e di competenze gestionali che sappiano portare a cambiamenti utili nel macrosistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo ospedale. L'accusa del segretario Curtosi dopo la presentazione del cronoprogramma

«I ritardi? Colpa di Scopelliti»

Il sindacato Cisl attacca il commissario per l'emergenza sanitaria in Calabria

di FRANCESCO MOBILIO

ALTRI ritardi si aggiungono alla tanto attesa realizzazione del nuovo ospedale del capoluogo. Ne è convinto Filippo Curtosi, segretario provinciale aggiunto della Cisl, il quale, sulla vicenda, più avanti non esiterà a mettere sotto accusa il presidente della Regione, nonché commissario straordinario per l'emergenza sanitaria in Calabria, Giuseppe Scopelliti. Per il sindacalista è, peraltro, quest'ultimo ad «ammettere» i ritardi nel cronoprogramma spedito tempo fa a Roma.

«Se tutto va bene - attacca il sindacalista vibonese -, e non interverranno fatti nuovi, l'appalto per la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero di Vibo Valentia dovrebbe avvenire entro il 30 giugno prossimo, mentre l'avvio dei lavori è previsto entro il 31 dicembre del 2013. Tra fondi pubblici e risorse private investiti il costo totale dovrebbe ammontare a 143.965,197 euro. I dati - riferisce il segretario della Cisl - sono contenuti nel nuovo cronoprogramma che il commissario straordinario per l'emergenza sanitaria in Calabria, Giuseppe Scopelliti, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in cui vengono, sostanzialmente, «ammessi» i ritardi

nella costruzione dei quattro nuovi ospedali di Catanzaro, Gioia Tauro, Sibari e Vibo Valentia».

Il documento inviato a Palazzo Chigi rappresenta, quindi, a giudizio di Curtosi, «una vera e propria "certificazione" del governatore della Calabria effettuata in risposta, appunto, ai ritardi accumulati rispetto alla precedente pianificazione. Ritardi che il commissario per l'emergenza sanitaria scarica sul governo Monti. Scopelliti attacca, dunque, Monti ma a pagare è sempre Vibo Valentia e soprattutto la sua debolezza politica. Giuseppe Scopelliti - sottolinea ancora il sindacalista della Cisl - si discolpa e definisce il ritardo causato dall'intero anno di assoluto immobilismo dovuto alla mancata proroga dello stato di emergenza in riferimento al congelamento del commissariamento deciso nel 2012 dal governo Monti, reo di averlo fatto rimanere in apnea per tutto questo tempo. E' però anche vero che durante l'anno di cosiddetto vuoto, i quattro bandi per la costruzione dei nuovi ospedali di Catanzaro, Gioia Tauro, Sibari e Vibo Valentia, siano rimasti aperti, le offerte presentate, gli espropri eseguiti e i progetti approvati».

Per Curtosi, poi, gliennesimi i ritardi nella realizzazione del nuovo nos-

comio cittadino rappresentano «un altro colpo di mannaia sulle speranze della popolazione vibonese che continua a non vedere vicina la data della consegna, chiavi in mano, della nuova struttura. Un obiettivo - si fa notare - cui guardano con grande attenzione e attesa i vibonesi tutti. Nella comunicazione, di 19 pagine, che Scopelliti ha inviato a Palazzo Chigi è presente una nuova informazione sull'aggiornamento dei costi. Questi verranno sostenuti anche grazie ad una compartecipazione finanziaria deliberata dalla Regione Calabria che sin dal 12 luglio 2011 era stata autorizzata a ricorrere all'indebitamento, prevedendo un mutuo o prestito obbligazionario da contrarre per un massimo di 80 milioni di euro». La cultura dei ritardi, dunque, a parere del segretario, «continua a tormentare l'iter per la realizzazione del nuovo ospedale vibonese. La popolazione locale fa bene a pensare che di questo sistema di scarica barile non gliene importa niente e che sarebbe ora che il commissario per l'emergenza sanitaria in Calabria desse, una volta per sempre - chiude l'interessato - notizie certe su una iniziativa che resta il grande sogno della città e del suo territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente della Regione e commissario straordinario per l'emergenza sanitaria in Calabria Giuseppe Scopelliti

Con la delibera dell'Asp fatto un passo indietro di 35 anni

di BRUNO VELLONE

QUANDO il 23 marzo 1976, dalle colonne del settimanale "Calabria Settegiorni", il giornalista serrese Franco Gambino, con un articolo dal titolo "Un ospedale in frigorifero", ammonì l'intera classe politica circa i ritardi dell'apertura dell'ospedale di Serra San Bruno, intese dimostrare come la necessaria apertura del nosocomio e con esso il reparto di chirurgia funzionante, avrebbe nei giro di pochi mesi, potuto salvare delle vite umane, vittime tra gli altri, di fatti di cronaca assai cruenti di cui proprio in questo periodo vi è una forte recrudescenza. Allora, i ritardi dell'apertura furono accompagnati da una notevole protesta popolare che incalzò la classe politica dirigente accusandola d'irresponsabilità politica e morale. Successivamente, la stessa classe politica spinse l'acceleratore e si vide "costretta" ad aprire il nosocomio.

Tutto questo oggi non è avvenuto e tra l'indifferenza degli "uomini nuovi" della classe politica calabrese e serrese in particolare, quella che tecnicamente sarebbe una riconversione, di fatto ha il sapore di una chiusura. Con il Piano sanitario della Regione Calabria ed in particolare con la delibera numero 940, del 28 luglio 2011, della commissione straordinaria che ha retto l'Asp di Vibo Valentia, di fatto siano tornati indietro di 35 anni. La delibera in questione, ha soppresso in un sol colpo, non soltanto i reparti di cardiologia, ostetricia e ginecologia e soprattutto la chirurgia, ma ha vanificato tutte le conquiste sociali che un popolo di operosi cittadini dal grande senso dell'umiltà ha conquistato nel corso dei decenni. La beffa oltretutto è ancora maggiore se si pensa che, con riferimento all'ex reparto di chirurgia, vi si trovano

le uniche sale operatorie realmente a norma dell'intera Asp di Vibo Valentia, essendostatedal pochi anni interessati da una ristrutturazione radicale che le ha adeguate ai tempi e alle nuove tecnologie mediche. La struttura, a fronte di impegni finanziari per la sua ristrutturazione sempre proclamati ma mai avvenuti, è più che mai fatiscente i muri esterni dell'edificio sembrano quasi pericolanti. Ora ci sono da chiedersi due cose: la prima, di chi è la colpa e la seconda se è possibile un passo indietro. Nel primo caso non vi è dubbio che la colpa sia rinvenibile in una malapolitica, fatta di tagli indiscriminati che non tiene conto dei bisogni reali dei cittadini, comportamenti antisociali del centrosinistra prima e del centrodestra poi. Di fatto non sono immuni da colpe né l'ex primo cittadino serrese Raffaele Lo Iacono, né l'attuale sindaco Bruno Rosi, durante la cui amministrazione è iniziato lo smantellamento, né il consigliere regionale del Pd Bruno Censore, ora deputato, né il suo omologo del Pdl Nazzeno Salerno sul quale pende peraltro l'aggravante di essere Presidente della Commissione Regionale Sanità che nulla avrebbe fatto per impedire l'implacabile scure sul nosocomio. Le assicurazioni di quest'ultimo sono risultate vane e aleatorie e il tempo ha dato ragione agli scettici. Sta di fatto che l'ospedale non soltanto non è stato potenziato ma è stato addirittura smantellato. La cosa che più di ogni altra rattrista la popolazione serrese è il silenzio della classe politica che proprio sul rilancio del nosocomio aveva puntato ogni campagna elettorale salvo il fatto di utilizzare il nosocomio unicamente come serbatoio di voti. E' possibile tornare indietro? Non si sa o meglio probabilmente no.



L'ospedale di Serra San Bruno



Avviato lo screening dell'Ambliopia

L'iniziativa si è svolta alla scuola dell'infanzia "Annunziata"

TROPEA - Presso la scuola dell'infanzia "Annunziata", che fa parte dell'Istituto comprensivo "Don Francesco Mottola" (Scuola dell'infanzia, elementare e media), diretto da Antonello Scalamandrè, si è concluso il Progetto per lo Screening dell'Ambliopia e dei vizi di refrazione in età evolutiva voluto dalla Regione Calabria.

Ad aver cura del progetto è stata l'insegnante Valenzia Laganà, nella sua veste di funzione strumentale. Secondo quanto recita un documento dell'azienda ospedaliera "Mater Domini", del Policlinico Universitario di Germaneto, "l'Ambliopia è un problema di sanità pubblica.

La prevalenza è valutata tra il 2 e il 5% nei nuovi nati: l'eziologia è fondamentalmente riferibile a due fattori: deprivazione visiva e anomala interazione binoculare.

A tutt'oggi non esiste un vero e proprio programma di screening obbligatorio della prima infanzia; stime dimostrano che solo il 20% dei bambini in età prescolare esegue la prima visita oculistica". È, pertanto, che la Regione Calabria ha avviato il progetto in oggetto su una "linea di intervento cecità ed ipovisione. Piano Regionale Prevenzione 2010/2012" con l'obiettivo di poter individuare precocemente patologie che alterano il processo di acquisizione delle immagini e per evitare, quindi, uno sviluppo anomalo ed irreversibile del sistema visivo.

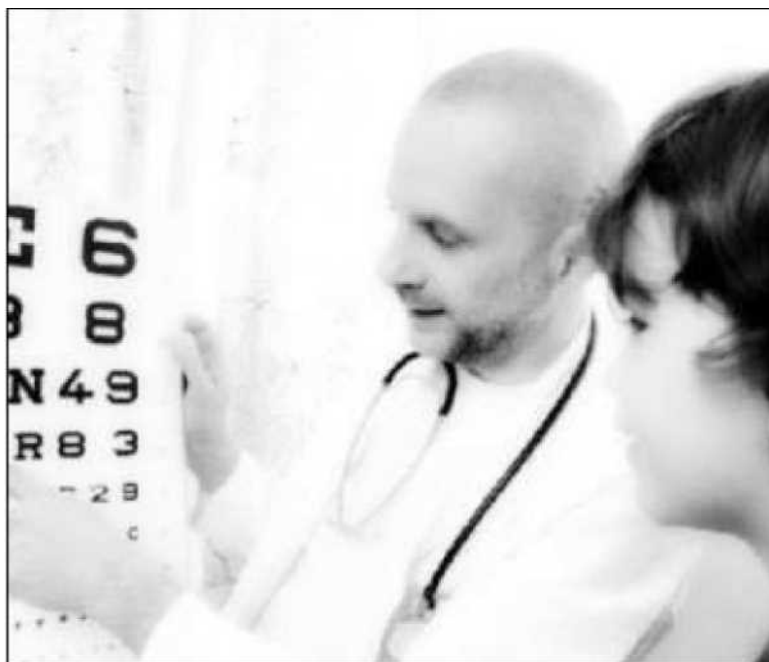
Grazie al progetto, dunque, sono stati sottoposti a visita i bambini delle tre sezioni della scuola dell'Infanzia Annunziata ed i bambini delle prime e seconde classi della Scuola Primaria.

A visitarli è stato lo specialista oculistico Gabriele Fera. I bambini che sono risultati affetti da probabili vizi di refrazione o di difetti di motilità oculare, sono stati inviati presso il reparto di Oculistica dell'Ospedale di Vibo Valentia per una ulteriore visita di approfondimento che verrà eseguita senza alcun onere economico.

Il progetto si è rivelato altamente positivo in quanto aiuta ad individuare per tempo probabili difficoltà visive in tutti i bambini e, quindi, a poterle gestire in modo tale da prevenire eventuali maggiori problemi.

V. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli esami agli occhi





RASSEGNA STAMPA DEL 03/04/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Giornale di Calabria
Calabria Ora
Calabria Ora ed. Reggio,
Calabria Ora ed. CZ KR VV

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.